

L'ULTIMO APPELLO

I tagli al sistema universitario contenuti nella manovra finanziaria vanno subito rivisti, altrimenti già dal 2010 gli atenei non saranno in grado di assolvere ai loro impegni didattici, scientifici e di servizio: il grido d'allarme arriva dalla Conferenza dei rettori alla vigilia del nuovo anno accademico.



All'inizio del 2009 il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini sarà a Udine per l'apertura del nuovo anno accademico e il rettore Cristiana Compagno la aspetterà al varco. Se per quella volta infatti il governo non sarà tornato indietro su suoi passi in merito ai drastici tagli al sistema universitario, la presenza del ministro nel capoluogo friulano diventerà, probabilmente l'ennesima occasione per ricordare al governo come gli atenei italiani rischiano davvero il collasso.

Se il rettore Compagno è stata infatti una delle prime in Italia ad assumere una posizione pubblica, insieme ai colleghi di Trieste, per denunciare gli effetti devastanti della manovra finanziaria, ora è la Conferenza

dei rettori italiani a riproporre con fermezza la questione attraverso un documento approvato all'unanimità il 25 settembre scorso.

L'attacco della Crui

Un documento che definisce le linee d'intervento della Crui alla vigilia del nuovo anno accademico e che contiene importanti spunti e suggerimenti per il rinnovamento del sistema universitario italiano, ma soprattutto un documento che lancia un ultimo drammatico appello: sui tagli agli atenei il governo cambia marcia altrimenti se ne assumerà la responsabilità di fronte al paese.

Ricordando come le misu-

re previste dalla Manovra triennale approvata dal Parlamento prima della pausa estiva siano state "pesantemente aggravate" dalla nuova Legge finanziaria appena presentata dal Governo (che prevede per il 2010 una diminuzione del Fondo di finanziamento delle università addirittura di 700 milioni, più del 10% dell'attuale Fondo, e tagli drastici per le università non statali), la Crui avverte del fatto che "con interventi di tale entità sarà impossibile per le università pubbliche anche solo pagare le retribuzioni del personale".

Non che gli atenei non siano disposti a fare sacrifici, anzi è auspicabile, "per quanto possibile, un ridimensionamento delle spese di propria competenza", ma - ag-

giunge la Conferenza dei rettori - non si possono imporre alle Università, statali e non statali, sacrifici oggettivamente non sopportabili, quali quelli per il momento previsti, senza tenere conto delle loro conseguenze, inevitabili e di portata dirimente per il sistema, con danni irreversibili per il Paese".

"Fate marcia indietro"

Le richieste della Crui sono molto chiare e dirette: in primo luogo si pretende che il governo "ritorni al più presto sui contenuti della Manovra, sia garantendo la copertura degli incrementi retributivi automatici del personale, sia rivedendo la misura e le modalità di applicazione del blocco sul turnover (che ha effetti particolarmente pesanti e distortivi per i giovani), sia riassegnando progressivamente al sistema universitario le risorse che verrebbero ricavate dai tagli previsti".

Quanto alla distribuzione del Fondo di finanziamento ordinario - tema caldo per l'Università di Udine che sconta un grave e ormai decennale sottofinanziamento - la Crui chiede che vengano "introdotti, nella ripartizione tra gli Atenei, maggiori elementi di premialità e fattori di riequilibrio a fronte di indicatori pienamente attendibili e significativi".

La Crui ritiene, poi, "non più sopportabile" l'azzeramento dei finanziamenti per l'edilizia universitaria "che impedisce sia l'avvio di nuove realizzazioni, funzionali alla didattica e alla ricerca o allo sviluppo di iniziative innovative, sia la semplice manutenzione delle strutture esistenti".

Auspucando che il Parlamento arrivi a prendere decisioni urgenti su tali questioni, la Conferenza dei rettori fa notare come "il tempo a disposizione, trascorso il quale il processo di deterioramento del quadro finanziario risulterà irreversibile per tutte le realtà universitarie del nostro Paese", sia "brevissimo".

"Gli Atenei italiani - prevede la Crui - non saranno in grado di chiudere in pareggio i propri bilanci, facendo fronte ai loro impegni didattici, scientifici e di servizio, già a partire del 2010". Governo e Parlamento devono dunque "decidere e comunicare al Paese in quale misura formazione e ricerca siano considerate strategiche per lo sviluppo.

"Deve essere sin d'ora chiaro - conclude la Crui - che, in assenza di provvedimenti adeguati che diventino operativi entro il 2009, ai Rettori non resterà che trarre le uniche conseguenze possibili e coerenti con le loro responsabilità di fronte ai rispettivi Atenei e al Paese".